

# Ma quando la vedremo l'Inter da scudetto?

## Il Genoa sfiora il risultato clamoroso e lo perde per presunzione

# Corso (di testa) fa penare HH poi rallenta ed arriva l'1-1

La melina dei rossoblu, che coincide con il calo atletico del «mancino», torna comoda ai nerazzurri frastornati e senza gioco

Silvestri: «Mariolino ormai deve giocare sempre così»

## Goleador senza polemiche

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 3 febbraio

Negli spogliatoi è Corso a tener banco, come è giusto visto che si è permesso il lusso di giocare polemicamente contro Herrera il giorno di testa il gol rossoblu. Dall'altra parte i nerazzurri non parlano, Heleno sta zitto, e soltanto il vice presidente Prisco si lascia andare a qualche impressione sulla partita infarcendo le sue parole di elogi al Genoa, ai suoi giocatori e segnatamente Maselli e Bittolo che hanno consentito a Corso di giocare ad un livello notevole.

E' quindi ancora la questione di Mariolino che rientra dalla finestra mentre a chi gli riferiva di aver visto una Inter non troppo in palla, Prisco rispondeva lasciandosi scappare un onesto «beato lei che l'ha vista», modificando però subito dopo il tiro. Nel primo quarto d'ora il Genoa sembrava intimidito — sono sempre parole di Prisco — poi è venuto il gol di Corso, di testa. L'ex interista ha retto bene sino a quando

— dice il tecnico — perché ora gli chiederemo di ripetere queste prestazioni in più di una occasione. Ben sorretto dagli altri centrocampisti può giocare tre quarti di partita a questo livello e poi un po' per un avvicendamento.

«Non sono invece ancora soddisfatto completamente — prosegue Silvestri — del comportamento dei giovani che devono essere più decisi in fase offensiva. Abbiamo avuto alcune occasioni e siamo mancati di determinazione mentre avremmo invece potuto tentare il raddoppio».

Prima di concludere una breve impressione del presidente nerazzurro Fraizzoli, mentre Bedin si fa meditare per la contusione alla coscia che ne ha determinato la sostituzione: «Siamo riusciti a raddrizzare il risultato; certo se il nostro gol fosse venuto un po' prima...». Con tutta probabilità si sarebbe ripetuto quanto accadde l'altra domenica a Cesena a seguito di un altro clamoroso risultato nerazzurro.

— dice il tecnico — perché ora gli chiederemo di ripetere queste prestazioni in più di una occasione. Ben sorretto dagli altri centrocampisti può giocare tre quarti di partita a questo livello e poi un po' per un avvicendamento.

«Non sono invece ancora soddisfatto completamente — prosegue Silvestri — del comportamento dei giovani che devono essere più decisi in fase offensiva. Abbiamo avuto alcune occasioni e siamo mancati di determinazione mentre avremmo invece potuto tentare il raddoppio».

Prima di concludere una breve impressione del presidente nerazzurro Fraizzoli, mentre Bedin si fa meditare per la contusione alla coscia che ne ha determinato la sostituzione: «Siamo riusciti a raddrizzare il risultato; certo se il nostro gol fosse venuto un po' prima...». Con tutta probabilità si sarebbe ripetuto quanto accadde l'altra domenica a Cesena a seguito di un altro clamoroso risultato nerazzurro.

**MARCATORI:** Corso (G.) al 14' del p.t.; Mariani (I.) al 35' del s.t.

**GENOVA:** Spalazzi 6.5; Della Bianchina 6; Maggioni 6; Maselli 6; Rosato 6; Garbarini 6; Mendoza 7; Bittolo 6.5; Fruzzo 6 — Corso 7 (Rossetti dal 33' del s.t. n.e.); Corradi 6 (n. 12 Lonardi, n. 14 Bordon).

**INTER:** Bordon 6.5; Fedele 6; Facchetti 6; Scala 6; Giubertoni 6; Burchigli 6; Massa 6; Marzola 6; Mariani 6; Bedin 6 — (Bini nel s.t. 5.5); Moro 6 — (n. 12 Vieri, n. 14 Skoglund).

**ARBITRO:** Michelotti di Parma 7.

**NOTE:** Giornata di pioggia, terreno acquitrinoso, spettacolo di 30.000 circa su 18.710 paganti per un incasso di lire 50.898.500. Sorteggio antidoping negativo. Calci d'angolo 31 per l'Inter. Lievi incidenti di gioco a Maselli, Bedin e Mazzola. Ammoniti Scala, Maggioni e Rossetti per gioco scorretto, Fruzzo per proteste. Presente in tribuna il c.t. Valcareggi.

DALL'INVIATO

GENOVA, 3 febbraio

La beffa di Corso non c'è stata davvero, si è vero che l'Inter (la dovuta rincorrere il pareggio per più di un'ora, ma tutto sommato la «vendetta» del mancino non ha giocato le dimensioni sperate da chi, sia di parte genovese o più semplicemente ecostista, puntava tutte le sue

chances su questa prima partita di ritorno legandola ad una polemica che con ogni probabilità si può dire definitivamente chiusa.

Doveroso come sempre scendere, della partita, l'impressione è che tutto sommato l'Inter il pareggio l'abbia strapuntato ancora una volta con una buona dose di fortuna (di quella che, nei momenti critici, ad Heleno non è mai mancata) tenuto conto della assenza di Boninsegna, bloccato a casa da un'influenza, e della sterilità assoluta, in fase di attacco, messa in mostra dai nerazzurri. La realtà è che invece — ancora tutto sommato — fatta eccezione per il primo tempo «a la leone» recitata con una punta d'amara ironia da Mariolino, nella ripresa i rossoblu hanno denunciato senza velle con quanto poco costruito sappiano organizzare la loro offensiva patrimoniale tecnica ed infine la loro incapacità di sfruttare a dovere i rari momenti favorevoli che si presentano sul difficile cammino della salvezza.

A somme tirate il pareggio ci sta bene anche perché — ed abbiamo già avuto l'opportunità di sottolinearlo altre volte — contro squadre di un certo livello, seppure a pezzi come l'Inter attuale, è necessaria la massima concentrazione. Distrarsi e fare le farse, girare la testa e rallentare il gioco sull'1-0 come se il risultato fosse già conseguito,

a volte, persino colpevole. Facciamo distrofranti, comunque, per dare giusta luce al protagonista, comunque indiscusso, della partita. A quel Corso cioè che, superato qualsiasi timore di mostrare la pancia accumulata alle favole del Tullio, ha voluto fare di questo «ritorno» con l'Inter di Herrera il suo capolavoro polemico.

Corso, per non più andarci più in là del sette, anche perché francamente, dopo il gol, Mariolino è andato spengendosi, una volta bruciata l'interdizione di Herrera, ha cercato di arretrare qualche libero aggiunto per poi chiedere con saggezza il cambio ed abbandonare il campo pago del gol, adducendo le scuse delle oazioni del pubblico. Ma se fosse (la pagella) limitata ai primi venti, trenta minuti, allora si potrebbe di cuore regalare persino la lode.

Corso dunque: ha portato in vantaggio il suo Genoa, ha guardato fisso negli occhi Bedin prima di scartarlo più di un po' prima, e' venuto anche il lusso, nel suo momento di gloria, di lasciar scivolare un dribbling Mazzola, poi è tornato a coprire la rete intercettando la palla sovente al limite e riportandola avanti, lentamente, trotterellando quasi sempre dalla parte della panchina nerazzurra.

Un piccolo show che ha in fondo riscaldato, sul piano dello spettacolo, una partita che per il resto ha avuto niente di altro che una pioggia irruvida e caparbia. Semmai c'è da chiedersi come mai il mancino abbia trovato in Bedin e negli altri vecchi compagni di squadra una pioggia irruvida e caparbia. Semmai c'è da chiedersi come mai il mancino abbia trovato in Bedin e negli altri vecchi compagni di squadra una pioggia irruvida e caparbia. Semmai c'è da chiedersi come mai il mancino abbia trovato in Bedin e negli altri vecchi compagni di squadra una pioggia irruvida e caparbia.

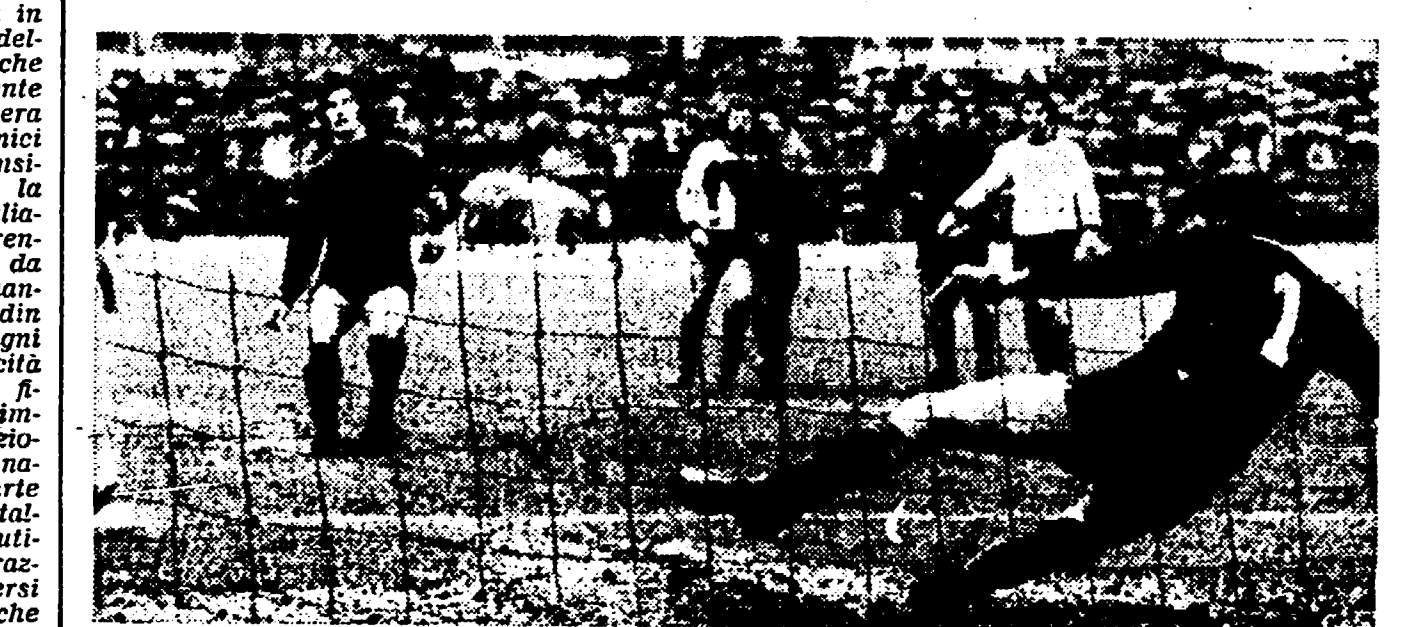


GENOVA-INTER — In un'area fitta di giocatori nerazzurri, Corso trova l'attimo giusto per colpire di testa una palla favorvole: il «Grifone» va in vantaggio, ma sarà raggiunto nel secondo tempo.

## Rimontato e battuto il Cesena nell'acquitrino (2-1)

# Un discusso rigore dà le ali al Torino

Bertarelli, Pulici e Graziani sono gli autori delle reti



TORINO-CESENA — Il «penalty» realizzato da Pulici.

**MARCATORI:** al 27 del p.t. Bertarelli (C); nella ripresa al 12 Pulici (T), su rigore; al 30' Graziani (T).

**TORINO:** Castellini 7; Lombardo 6; Salvadori 6.5; Zecchini 6.5; Cerreser 6.5; Agropoli 7; Rampanti 6 (dal 53' Fossati 6.5); Maselli 6; Graziani 7; Sala 6.5; Pulici 6.5 (n. 12; Satalo; n. 14; Bui).

**CESENA:** Boranga 6.5; Ceccarelli 6.5; Ammoniaci 6.5; Danova 6.5; Zaniboni 6 (dal 71' Toschi); Cera 7; Orlandi 6.5; Festa 6.5; Bertarelli 6.5; Savoldi II 6.5; Braida 6 (n. 12; Moscatelli; n. 13; Frosio).

**ARBITRO:** Serafini 6.

**NOTE:** freddo e pioggia per tutta la partita; terreno come un acquitrino. Spettatori circa 20 mila di cui 3.928 paganti per un incasso di lire 11.997.900 lire. Ammoniti Danova per fallo su Sala, Lombardo per fallo su Bertarelli, Pulici per proteste.

**DALLA REDAZIONE**

TORINO, 3 febbraio

Era la terza volta che Torino e Cesena si incontravano e nelle prime due partite (una a Torino in «Coppa Italia») e una a Cesena, nell'andata) era sempre finita 0-0. Il Torino aveva un conto da regolare con il Cesena perché proprio a Cesena di quel pareggio in «Coppa Italia») i granata sono stati esclusi dalla competizione e oggi Giagnoni ha saldato il conto con il collega Bersellini.

Una vittoria meritata? Forse sì, anche se l'arbitro Serafini concedendo al Torino con eccessiva severità la massima punizione per at-

## Battaglia sino al 90' a San Siro sotto una pioggia gelida e torrenziale

# I rossoneri prevalgono a fatica contro una Samp irriducibile

2-1 con reti di Benetti, Badiani e Chiarugi tutte nel primo tempo - Nella ripresa «forcing» continuo e sfortunato dei liguri

**MARCATORI:** Benetti (M) al 4'; Badiani (S) al 33' e Chiarugi (M) al 42' del p.t.

**MILAN:** Pizzaballa 7; Anzilotti 6.5; Zignoli 6; Maldera III 6.5; Turone 6; Biastola 5; Bergamaschi 5 — (Turini s.v., dal 31' s.t.); Bianchi 5; Benetti 6; Rivera 7; Chiarugi 6.4; n. 12 Navazzoni, n. 13 Lanzi.

**SAMPDORIA:** Cacciatore 6.5; Santino 6.5; Rossinelli 6; Aruzzo 6.4; Prini 7; Lippi 6; Badiani 7 — Sabadini 6; Boni 5 (Christin s.v. dal 20 s.t.); Lodetti 8; Chiarenza 5; n. 12 Bandoni; n. 13 Improta.

**ARBITRO:** Cali, di Roma, 5.

**NOTE:** giornata da lupi, con acqua torrenziale accompagnata da raffiche di vento. Spettatori 25 mila di cui 5.530 paganti (16.000 abbonati), per un incasso di L. 17.474.300. Ammoniti per proteste Lodetti e Boni per scorrettezza Aruzzo, Christin, Prini e Santino. A l' dalla fine, Badiani è stato prima ammonito e poi espulso per reiterate proteste. Lievi incidenti a Pizzaballa e Bergamaschi. Angoli: 7 a 7.

bacchetta della tecnica. Nel duello fra i «vecchietti», il ripescato Bianchi ha avuto nettamente la peggio, e da questa battaglia persa è scaturita per il Milan la falla a campo che l'ha obbligato a difendersi alla brava sotto l'incalzare dei liguri.

Purtroppo per Vincenzi, la classifica si fa coi punti, non con i platonici riconoscimenti, né con le recriminazioni. La Samp, infatti, oltre a doversi del punto non guadagnato, protesta per il gol di Chiarugi, nato da un colossale errore di Bergamaschi e da un suo (comunque, involontario) fallo su Rossinelli che si apprestava al rinvio. Una giornata, insomma, decisamente sfortunata per i liguri.

Il Milan allora ha rubato la

vittoria? Beh, andiamoci piano. Diciamo che l'ha sofferto oltre il prevedibile. Anche il Milan, però, s'è battuto alla morte, ovviamente alle manovre del centro-campo (debole non solo in Bianchi, ma in un Biastola sempre più evanescente e nel fragilissimo Bergamaschi, oggi davvero un pulcino bagnato) con l'ardore agonistico della sua difesa e con l'impegno di Rivera. Il Gianni, poco a suo agio sul terreno pesante, non s'è tirato mai indietro, battendosi con animo e buone notazioni tecniche. Il primo gol è tutto suo, anche se porta la firma di Benetti, e pure il raddoppio di Chiarugi è stato possibile grazie ad una geniale impennata del capitano.

A proposito di Benetti, co-

ro gli stivali delle sette leghe... il Milan può inoltre felicitarsi per la conferma di Maldera III, oggi efficace sia a centro-campo su Boni che «stopper» su Christin, e per il brillante debutto di Pizzaballa, il quale ha al suo attivo due buoni interventi, un paio dei quali addirittura decisivi. Chissà che con il «Pizzo» non si perpetui il fenomeno Cudicini.

Il terreno pesante e l'agognato ma non spesso tramutato normalissimi falli in entrate omicide. L'arbitro Cali ha esagerato in severità, colpendo soprattutto i sampdoria Aruzzo, Prini, Christin e Santino), senza contare le ammonizioni per protesta (Lodetti e Boni) culminate in chiusura con l'espulsione di Badiani.

MILANO, 3 febbraio

Diciamo francamente: se la Sampdoria fosse riuscita a raggiungere il pareggio, non ci sarebbe stato proprio nulla da dire in strategia per 2-1 nel primo tempo, durante il quale il Milan aveva saputo sfruttare le qualità tecniche dei suoi migliori esponenti, nella rinfusa biancheria, hanno sfoderato una grinta ed un vigore atletico davvero meravigliosi, che hanno costretto i rossoneri a subire e a difendersi spesso con affanno.

Stando alla prova odierna, c'è da meravigliarsi che la Sampdoria navighi all'ultimo posto in classifica (sia pure considerando il famoso handicap dei tre punti) perché la squadra, oltre a battersi leoninamente, sa anche far gioco, mostrando un complesso ben equilibrato in ogni reparto. E neppure le individualità le fanno difetto: si guardi a Badiani, abile e manovriero, sia in fase di costruzione che in quella di attacco; a Lodetti, il quale poi è stato ammesso a tutto campo; a Chiarugi, il quale poi è stato ammesso a tutto campo; a Lodetti, il quale poi è stato ammesso a tutto campo; a Chiarugi, il quale poi è stato ammesso a tutto campo.

Stando alla prova odierna, c'è da meravigliarsi che la Sampdoria navighi all'ultimo posto in classifica (sia pure considerando il famoso handicap dei tre punti) perché la squadra, oltre a battersi leoninamente, sa anche far gioco, mostrando un complesso ben equilibrato in ogni reparto. E neppure le individualità le fanno difetto: si guardi a Badiani, abile e manovriero, sia in fase di costruzione che in quella di attacco; a Lodetti, il quale poi è stato ammesso a tutto campo; a Chiarugi, il quale poi è stato ammesso a tutto campo; a Lodetti, il quale poi è stato ammesso a tutto campo; a Chiarugi, il quale poi è stato ammesso a tutto campo.

Stando alla prova odierna, c'è da meravigliarsi che la Sampdoria navighi all'ultimo posto in classifica (sia pure considerando il famoso handicap dei tre punti) perché la squadra, oltre a battersi leoninamente, sa anche far gioco, mostrando un complesso ben equilibrato in ogni reparto. E neppure le individualità le fanno difetto: si guardi a Badiani, abile e manovriero, sia in fase di costruzione che in quella di attacco; a Lodetti, il quale poi è stato ammesso a tutto campo; a Chiarugi, il quale poi è stato ammesso a tutto campo; a Lodetti, il quale poi è stato ammesso a tutto campo; a Chiarugi, il quale poi è stato ammesso a tutto campo.

Stando alla prova odierna, c'è da meravigliarsi che la Sampdoria navighi all'ultimo posto in classifica (sia pure considerando il famoso handicap dei tre punti) perché la squadra, oltre a battersi leoninamente, sa anche far gioco, mostrando un complesso ben equilibrato in ogni reparto. E neppure le individualità le fanno difetto: si guardi a Badiani, abile e manovriero, sia in fase di costruzione che in quella di attacco; a Lodetti, il quale poi è stato ammesso a tutto campo; a Chiarugi, il quale poi è stato ammesso a tutto campo; a Lodetti, il quale poi è stato ammesso a tutto campo; a Chiarugi, il quale poi è stato ammesso a tutto campo.

Stando alla prova odierna, c'è da meravigliarsi che la Sampdoria navighi all'ultimo posto in classifica (sia pure considerando il famoso handicap dei tre punti) perché la squadra, oltre a battersi leoninamente, sa anche far gioco, mostrando un complesso ben equilibrato in ogni reparto. E neppure le individualità le fanno difetto: si guardi a Badiani, abile e manovriero, sia in fase di costruzione che in quella di attacco; a Lodetti, il quale poi è stato ammesso a tutto campo; a Chiarugi, il quale poi è stato ammesso a tutto campo; a Lodetti, il quale poi è stato ammesso a tutto campo; a Chiarugi, il quale poi è stato ammesso a tutto campo.



MILAN-SAMPDORIA — Le due reti milanesi. In alto: Benetti apre le marcature. Il suo gol sarà poi pareggiato da un tiro fortunato di Badiani. Qui sopra: il punto della vittoria siglato da Chiarugi.

## Vincenzi: «È un anno balordo»

**MILANO, 3 febbraio**

In casa biancheria la sconfitta è stata accolta con signorile rassegnazione appena una volta di più di risentimento polemico. Il vicepresidente Montefiori si affaccia quasi subito sul corridoio degli spogliatoi, e senza scomporsi, afferma: «Prima della partita i dirigenti del Milan mi hanno voluto ricordare che all'andata avevamo vinto grazie all'arbitraggio. Mi sembra che oggi la situazione sia tornata in partita».

Di cosa si lamentano i sampdoria? Soprattutto del fallo che Bergamaschi avrebbe commesso su Rossinelli, a prendere a Chiarugi la via del

secondo goal rossonero. La polemica tutavia, è lungi dall'assumere il tono isterico e vittimistico che di solito caratterizza le polemiche antipartita.

I giocatori biancheria hanno ricevuto ordine di non parlare. Solo Badiani si sofferma a spiegare le ragioni della sua espulsione: il guardalinee lo avrebbe proccacciato piuttosto pesantemente e lui avrebbe risposto per le rime.

Vincenzi esce per ultimo. «Questo per noi è l'anno balordo — dice subito — quando una palla come quella calciata da Rossinelli nel secondo tempo va oltre la traversa, vuol dire che il maledetto ti perseguita. Speravo proprio di strappare un punto a San Siro. Le cose, per noi, si fanno ora molto difficili. Noi, comunque, teniamoci duro».

Sarà forse stata la delusione per la sconfitta, ma le ultime parole dell'allenatore sampdoria non sono sembrato così convinte.

La stessa impressione abbiamo riportato quando Madini di fronte allo spogliatoio del Milan, ha affermato: «Bella partita, bel Milan. Noi andiamo avanti partita per partita, ma ancora non siamo completamente tagliati fuori». Illudersi, in fondo, non costa nulla.

La stessa impressione abbiamo riportato quando Madini di fronte allo spogliatoio del Milan, ha affermato: «Bella partita, bel Milan. Noi andiamo avanti partita per partita, ma ancora non siamo completamente tagliati fuori». Illudersi, in fondo, non costa nulla.

La stessa impressione abbiamo riportato quando Madini di fronte allo spogliatoio del Milan, ha affermato: «Bella partita, bel Milan. Noi andiamo avanti partita per partita, ma ancora non siamo completamente tagliati fuori». Illudersi, in fondo, non costa nulla.

## L'arbitro sbatte fuori Manuzzi jr.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 3 febbraio

Manuzzi junior è già stato sbattuto fuori dalla stanza dell'arbitro. Dall'esterno — cosa di tutte le domeniche — per quel che si è potuto sentire ce ne è abbastanza per un rapporto pepato.

Al giornalista Manuzzi junior dice: «Andiamo a rischiare le corone e poi ci fanno queste porcate». Bersellini è meno agitato, o quanto meno fa vedere di essere controllatissimo. E' contento della prestazione della squadra, anche se ritiene che abbia giocato meglio domenica, contro l'Inter. Gli chiediamo del rigore e lui dice che aspetta la televisione: «Anche se so che non cambia niente — aggiunge — ma tanto per vedere cos'è veramente succes-

so in area. Mi scoccia perdere come oggi». Festa neppure di aver messo a terra Agropoli e fa vedere un taglio alla gamba subito proprio nell'azione incriminata.

Toschi: «Non meritavamo di perderlo, oggi. Io ho fatto quello che ho potuto contro i miei ex compagni, ma su questo campo...».

Giagnoni questa volta è contento anche se sulla panchina deve aver passato le sue: «Questa vittoria era necessaria per la classifica — dice Giagnoni —, ma essenzialmente perché ha dimostrato, ai giocatori soprattutto, che un gol si può annullare e si può vincere ugualmente. Su quel terreno il gioco traluce. Già Torino è stato notevole».

Il «forcing» è del Torino e il Cesena è l'impressione di aver accusato la botta. Fossati calca dalla panchina. Avanza Salvadori e il Torino dopo tre minuti pareggia. Azione a centrocampo per Agropoli che avanza palla al piede dopo aver vinto un contrasto con Festa su un angolo custodito. Agropoli entra in area e Festa lo rincorre e a gamba tesa entra sul pallone: ruzzola a terra Agropoli. Nei pressi c'è anche Cera e l'arbitro deve avere immaginato un fallo a due. Mentre quelli del Cesena si disperano Pulici piazza la palla sul dischetto: gran tiro a sfilata ma oramai il destino del Cesena è segnato. C'è ancora un mezzo fallo di Lombardo in area su Bertarelli, al 38' ma l'arbitro non cerca altre grane.